

CASTELLO D'ANNONE (SCAVI 1994-1995). I MATERIALI DELLA CULTURA DEI VASI A BOCCA QUADRATA

P. SALZANI

Riassunto - I materiali ceramici rinvenuti nel sito di Castello d'Annone (AT) costituiscono uno dei complessi più ricchi dell'Italia settentrionale per la II fase della Cultura dei vasi a bocca quadrata - "stile meandro-spiralico", con la preponderanza di scodelle a bocca quadrata decorate da motivi excisi/excisi-incisi e di "ceramica d'accompagnamento" con forme a bocca rotonda con orlo a tacche e parete decorata da impressioni a trascinamento. Di notevole interesse la presenza di piccoli nuclei di materiali che attestano il cosiddetto "stile ad elementi plastici", e contatti con la *facies* VBQ dell'Isolino di Varese e con la III fase della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Abstract - Castello D'Annone (1994-1995 excavations). Square Mouthed Pottery's assemblage. The pottery assemblage found in the site of Castello d'Annone (AT) is one of the most rich complex of northern Italy for the II stage of the Square Mouthed Pottery Culture - "meander-spiralic stile". There are prevalently fine square mouthed bowls decorated with cut-out and incised motifs and the "coarse accompanying pottery" of round mouthed form with impressed rim and surface decorated with drag impressions. Very important is the presence of little assemblage of materials that it is possible to correlate with the "plastic elements stile" and have connection with the facies Square Mouthed Pottery of Isolino (Varese) and with the III stage Square Mouthed Pottery Culture.

Il sito di Castello d'Annone (AT), del quale si presentano quasi esclusivamente i materiali degli scavi della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 1994-95, costituisce forse attualmente uno dei più ricchi repertori ceramici dell'Italia settentrionale per quanto riguarda la Cultura dei vasi a bocca quadrata (VBQ) di "stile meandro-spiralico".

Le caratteristiche principali dei materiali ceramici (unitamente ai dati emersi dal parallelo lavoro svolto sui materiali di tradizione occidentale: PADOVAN, in questo volume), possono essere sintetizzate nel modo seguente:

1. la maggior parte del materiale ceramico (88%) è ascrivibile alla II fase della Cultura dei vasi a bocca quadrata - "stile meandro-spiralico" (BAGOLINI et al., 1979). Gli elementi ceramici VBQ sono suddivisibili in due grandi categorie principali:

- una prima classe "fine", in cui vi è l'assoluta preponderanza della forma della scodella (in particolare a bocca quadrata, ma anche a bocca rotonda) decorata da motivi a excisione o a excisione + incisione (Fig. 1);

- una seconda classe genericamente definibile come "ceramica d'accompagnamento",

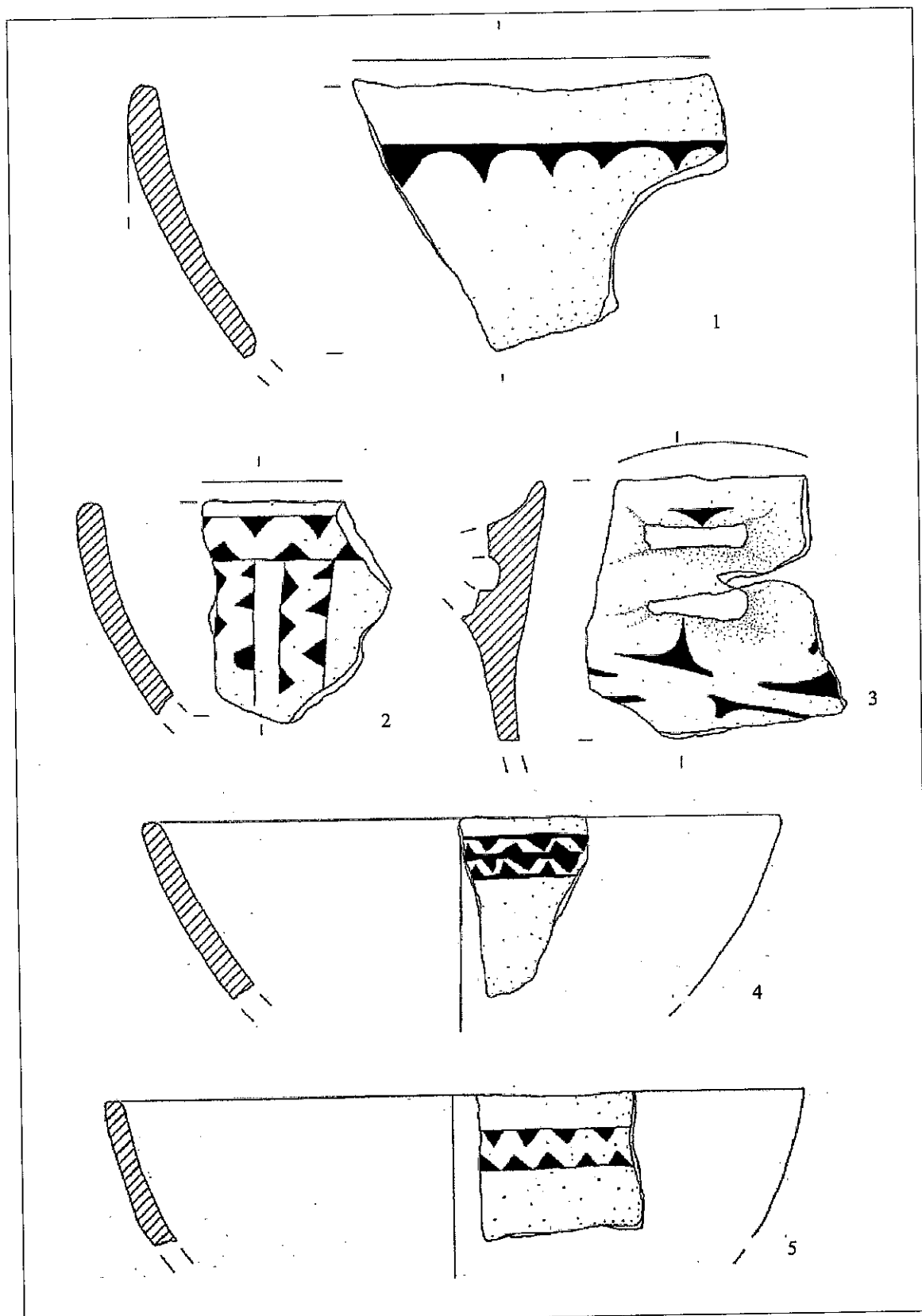


Fig. 1 - Castello d'Annone (AT). Ceramica della II fase VBQ, "classe fine" (1:2 gr. nat.).

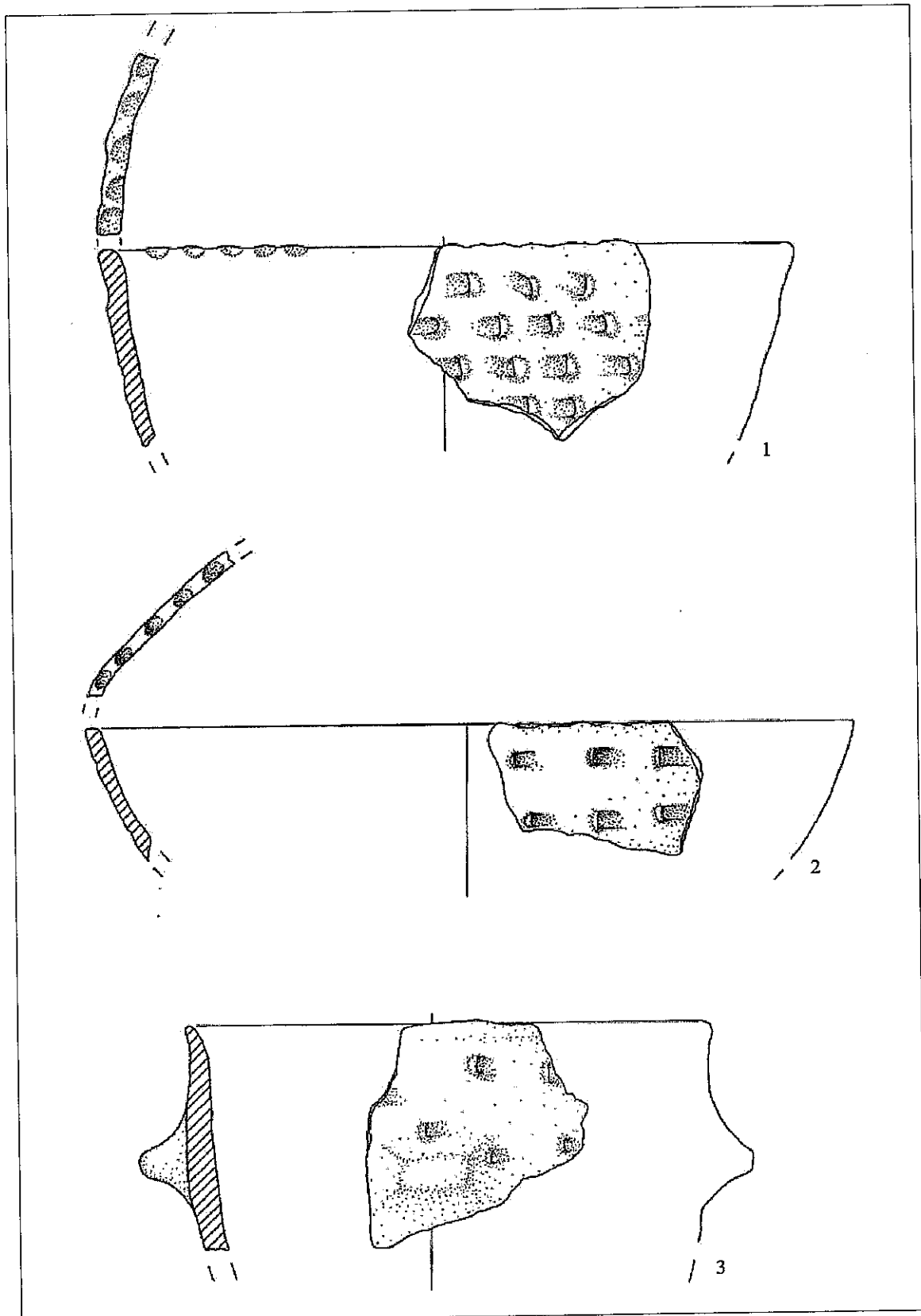


Fig 2 - Castello d'Annone (AT). Ceramica della II fase VBQ, "d'accompagnamento" (1:2 gr. nat.).

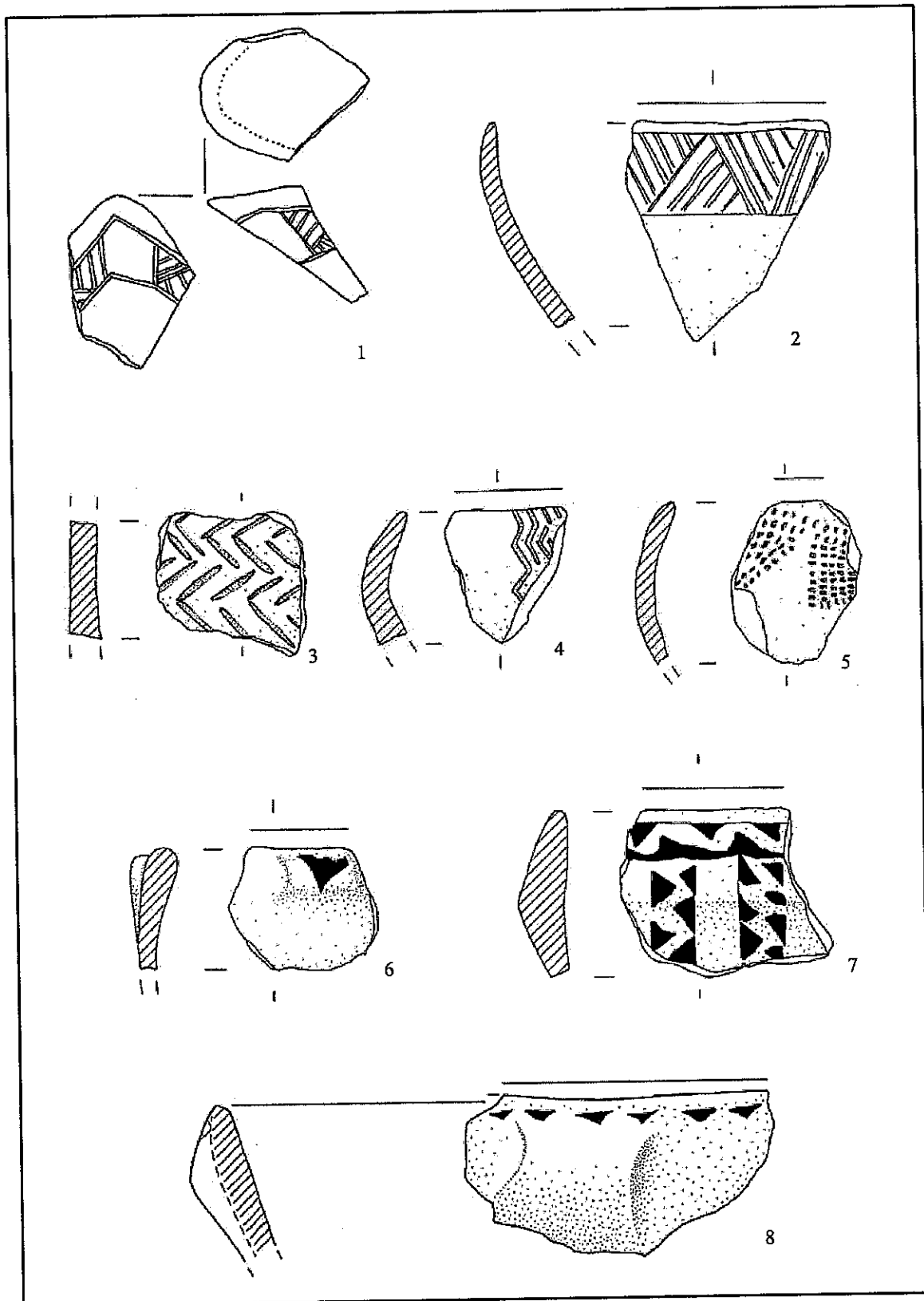


Fig. 3 - Castello d'Annone (AT). Ceramica della *facies* VBQ dell'Isolino di Varese (1-2); ceramica della III fase VBQ (3-5); ceramica dello "stile ad elementi plastici" (6-8) (1:2 gr. nat.).

composta pressoché totalmente da forme a bocca rotonda (in particolare scodelle, ma anche vasi e olle) con orlo a tacche e/o decorazioni a trascinamento sulla parete, classe assai diffusa nella Cultura VBQ e caratteristica essenzialmente della II fase meandro-spiralica (Fig. 2).

La particolarità più eclatante della cosiddetta classe "fine" è la fortissima incidenza di materiali decorati con la tecnica dell'excisione/excisione + incisione, che con motivi e sintassi predominanti (basate prevalentemente sul triangolo exciso) risulta assolutamente ripetitiva e omogenea. Nel repertorio analizzato sono pressoché del tutto assenti i motivi geometrici lineari, realizzati con la tecnica a graffito, tipici della I fase della cultura e presenti in molti siti della II fase (ad esempio Chiozza di Scandiano: BAGOLINI & BARFIELD, 1971; Razza di Campegine: CAZZELLA et al., 1976; BAGOLINI et al., 1979, figg. 16-17).

I materiali VBQ di Castello d'Annone manifestano una maggiore affinità decorativa con quelli del sito modenese del Pescale (MALAVOLTI, 1951-52; BAGOLINI & BIAGI, 1977, fig. 10) e del sito mantovano di Casatico di Marcaria (BIAGI et al., 1984, fig. 11), ove è attestata l'associazione di materiali di "stile meandro-spiralico" con materiali di "stile a incisioni ed impressioni", tipici della III fase della Cultura VBQ.

2. solo due piccoli insiemi di materiali ceramici (gruppo 2 e gruppo 3) si discostano dal repertorio "classico" rinvenuto nel sito e sopradescritto, per l'attestazione di tecniche e motivi decorativi diversi, talvolta anche per il tipo di impasto e per il trattamento delle superfici.

- le decorazioni presenti nel gruppo 2 (Fig. 3/1-2), realizzate con la tecnica dell'incisione e organizzate a delineare motivi a bande o fasce, rimandano a contatti con la *facies* VBQ dell'Isolino di Varese (GUERRESCHI, 1976-77, pp. 452-458; 1982, pp. 33-38);

- gli elementi ceramici del cosiddetto gruppo 3 (Fig. 3/3-5), unitamente ad alcuni elementi litici in pietra scheggiata (*cf.* SALZANI, in questo volume), rimandano a contatti con la III fase VBQ. Essi costituiscono attualmente il nucleo più occidentale riferibile a questa fase culturale, che occupa un areale molto ridotto (Lombardia orientale, Veneto, Trentino) rispetto alla II fase di "stile meandro-spiralico". L'associazione di materiali riferibili alla III fase VBQ con materiale di "stile meandro-spiralico" è già stata attestata nei siti di Casatico di Marcaria (BIAGI et al., 1984) e di Gazzo Veronese - loc. Scolo Gelmina (SALZANI, 2002).

3. Alcuni elementi a bocca quadrata, attribuibili a scodelle, possono essere riferiti allo "stile ad elementi plastici" (GAMBARI et al., 1992, p. 130; VENTURINO GAMBARI, 1998, p. 46), poiché presentano bugne e "prese allungate" impostate su forme a bocca quadrata, spesso decorate (Fig. 3/6-8). Lo stile ad elementi plastici può essere considerato una sorta di "ibrido culturale", nato dal contatto di elementi padani (le forme a bocca quadrata) con il gusto della decorazione plastica (bugne, prese allungate) di ambiente "occidentale". Tale stile è attestato anche in altri siti piemontesi (BERTONE, 1987, fig. 3/4; VENTURINO GAMBARI, 1987, fig. 3/11; VENTURINO GAMBARI et al., 1995, pp. 128-136; 1999, pp. 218-221) e in Lombardia orientale a Mosio (MN) (SIMONE, 1980). La particolarità delle scodelle a bocca quadrata "ad elementi plastici" di Castello d'Annone sta proprio nella loro ricchezza decorativa, al contrario di quanto attestato negli altri siti.

In conclusione, l'analisi del materiale e del repertorio bibliografico disponibile per il Neolitico Medio e Recente dell'Italia settentrionale permette di avanzare per il sito di

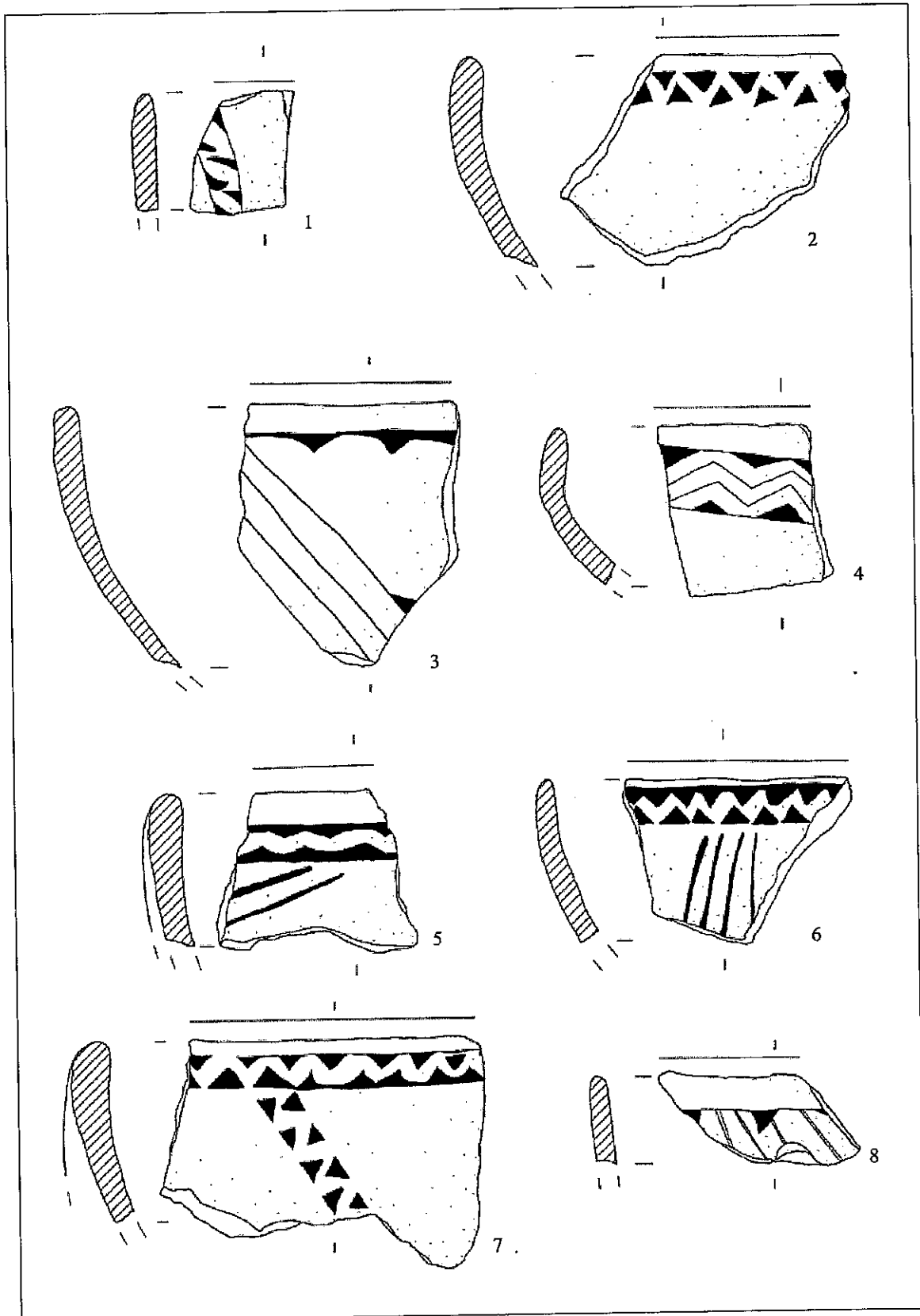


Fig. 4 - Castello d'Annone (AT). Ceramica (1:2 gr. nat.).

Castello d'Annone le seguenti ipotesi interpretative:

- a) il sito di Castello d'Annone, data la grande quantità di materiale neolitico recuperato, doveva sicuramente essere costituito da un abitato di notevoli dimensioni e durata. In che momento sia precisamente iniziata l'occupazione del sito è difficile a dirsi, anche se l'analisi del materiale ceramico attribuibile alla Cultura VBQ ci induce a collocare l'aspetto che appare nel sito in un momento abbastanza avanzato della II fase VBQ - di "stile meandro-spiralico";
- b) l'attestazione nel sito dello "stile ad elementi plastici" e di contaminazioni tra i due ambiti culturali (*cf.* PADOVAN, in questo volume), unitamente alla cronologia "alta" del materiale di tradizione chassea, ci porta a sostenere che in un momento abbastanza precoce si siano attivati nel sito di Castello d'Annone forti contatti con ambienti transalpini occidentali riferibili allo Chasseano antico/St. Uze; queste influenze favoriscono l'introduzione nel sito anche di una nuova materia prima - la selce bionda francese (*cf.* SALZANI, in questo volume) - e vengono recepite dai "locali" costruttori di vasi a bocca quadrata, dando origine all'ibrido "stile ad elementi plastici" che qui, al contrario degli altri siti ove esso è stato identificato, è assolutamente correlabile cronologicamente con una fase meandro-spiralica ancora riccamente decorata;
- c) il materiale ceramico del sito evidenzia, per quanto riguarda l'Italia settentrionale, contatti di tipo nord-occidentale (*facies* VBQ tipo Isolino di Varese) e nord-orientale (III fase VBQ). È possibile ipotizzare che tali influenze siano cronologicamente correlabili con un momento tardo della II fase della Cultura VBQ, tra il 4500-4300 a.C., grazie alle datazioni assolute del sito de La Vela di Trento e di Isera la Torretta (TN) (PEDROTTI, 2001, p. 158; Tab. 9-10); infatti tali correlazioni cronologiche ci consentono di sostenere non solo la parziale contemporaneità di II e III fase VBQ, ma anche la possibilità di collocare in questo arco cronologico i contatti di Castello d'Annone con la *facies* tipo Isolino (testimoniati ad Isera) e con la III fase VBQ (pienamente espressa dalla fase Isera 1).

Il quadro della seconda metà del V millennio in Italia settentrionale risulta quindi assai complesso e movimentato. Non sembra superfluo citare ancora una volta ciò che quasi vent'anni fa scriveva Bernardino Bagolini in merito alla Cultura VBQ, da interpretare attraverso "una visione dinamica sia in senso geografico che cronologico, nella quale sono essenzialmente riconoscibili 3 componenti stilistiche delle sintassi decorative, che variamente si articolano e si fondono nelle diverse *facies*, così come queste concretamente si manifestano" (BAGOLINI, 1984, p. 336).

I materiali analizzati di Castello d'Annone mostrano appunto come tale dinamismo sia evidente anche solo all'interno di un unico sito, crocevia di influssi culturali che si sviluppano tra oriente ed occidente.

Bibliografia

- BAGOLINI B., 1984 - Il Neolitico. In: ASPES A. (a cura di) - Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, 1: 451-614.
- BAGOLINI B. & BARFIELD L.H., 1971 - Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, Sez. B, Vol. XLVII, N. I: 3-74.

- BAGOLINI B. & BIAGI P., 1977, Introduzione al Neolitico dell'Emilia Romagna. *Atti della XIX Riunione Scientifica dell'IIPP*: 79-136. Firenze.
- BAGOLINI B., BARBACOV F. & BIAGI P., 1979 - Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei) - Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata e sulla sua collocazione cronologico - culturale. *Monografie di "Natura Bresciana"*, N. 3.
- BERTONE A., 1987 - Aspetti del Neolitico in Val di Susa. *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'IIPP*: 511-521. Firenze.
- BIAGI P., BARKER G.W.W. & CREMASCHI M., 1984 - La stazione di Casatico di Marcaria (Mantova) nel quadro paleoambientale ed archeologico dell'olocene antico della Val Padana centrale. *Studi Archeologici*, 2. Bergamo.
- CAZZELLA A., CREMASCHI M., MOSCOLONI M. & SALA B., 1976 - Siti neolitici in località Razza di Campegine (Reggio Emilia). *Preistoria Alpina*, 12: 79-126. Trento.
- GAMBARI F.M., VENTURINO GAMBARI M. & D'ERRICO F., 1992 - Alba e la neolitizzazione del Piemonte. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 83, n.s. I: 31-142.
- GUERRESCHI G., 1976-77 - La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica (scavi Bertolone 1955-59). *Sibirium*, XIII: 29-528.
- GUERRESCHI G., 1982 - Dicotomia nella sfera culturale dei Vasi a Bocca Quadrata nell'Italia Settentrionale. *Preistoria Alpina*, 18: 33-38. Trento.
- MALAVOLTI F., 1951-52 - Ricerche di Preistoria emiliana: scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena). *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 8: 14-38.
- PADOVAN S., in questo volume - Castello d'Annone (scavi 1994-1995). I materiali di tradizione occidentale.
- PEDROTTI A. 2001 - Il Neolitico. In: LANZINGHER M, MARZATICO F. & PEDROTTI A. (a cura di) - Storia del Trentino. Volume I, La Preistoria e La Protostoria: 119-181. Ediz. Il Mulino. Bologna.
- SALZANI P., 2002 - Il sito del Neolitico recente di Gazzo Veronese - loc. Scolo Gelmina. In: FERRARI A. & VISENTINI P. (a cura di) - Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini, Atti del Convegno (Pordenone, 2001). *Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale*, 4: 515-520. Pordenone.
- SALZANI P., in questo volume - Castello d'Annone (scavi 1994-1995). L'industria litica scheggiata.
- SIMONE L., 1980 - Mosio (Acquanegra sul Chiese - Mantova). *Preistoria Alpina*, 16: 139-140. Trento.
- VENTURINO GAMBARI M., 1987 - Il neolitico di Ghemme (Novara). Rapporti tra Lombardia e Piemonte nella cultura dei vasi a bocca quadrata. *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'IIPP*, vol. 2: 480-494. Firenze.
- VENTURINO GAMBARI M., 1995 (a cura di)- Navigatori e contadini: Alba e la Valle del Tanaro nella preistoria, *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, Monografie, 4. Torino.
- VENTURINO GAMBARI M., 1998 - Il Neolitico e l'Eneolitico in Piemonte. *Atti della XXXII Riunione Scientifica dell'IIPP*: 33-64. Firenze.
- VENTURINO GAMBARI M., CERRATO N., FULCHERI E., GIARETTI M., GIOMI F., MICHELETTI CREMASCO M., OTTOMANO C., PEROTTO A. & TRAVERSONE B., 1999 - Alba corso Langhe e Corso Europa. Scavi nell'area degli insediamenti pre-protostorici. *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 16: 217-229.

Indirizzo dell'autore:

Paola SALZANI
 Museo Civico di Storia Naturale di Verona
 Lungadige Porta Vittoria 9, I-37129 VERONA

CASTELLO D'ANNONE (SCAVI 1994-1995). L'INDUSTRIA LITICA SCHEGGIATA

P. SALZANI

Riassunto - Il piccolo nucleo di materiali litici scheggiati rinvenuti nel sito di Castello d'Annone (AT) testimonia come lo sfruttamento di diverse materie prime (selce sud-alpina, selce bionda francese, ossidiana, quarzo ialino) è correlabile non solo alla carenza di pietre scheggiabili nelle vicinanze del sito, ma alla rete di scambi e ai cambiamenti culturali che si manifestano in Italia settentrionale durante il Neolitico Medio/Recente.

Abstract - Castello d'Annone (1994-1995 excavations). The lithic assemblage. The small group of lithic chipped stones discovered in the site of Castello d'Annone (AT) testifies how the exploitation of different raw material (sud-alpine flint, blonde flint, obsidian, hyaline quartz) can be connected not only with the scarcity of chipped stones in the proximity of the settlement, but also with exchanges and cultural changes that happen during middle and late Neolithic period in northern Italy.

Dagli interventi di scavo effettuati dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte nel 1994 e nel 1995 a Castello d'Annone provengono complessivamente 114 elementi litici scheggiati.

Sono stati compresi nella presente analisi pochi altri manufatti provenienti da raccolte di superficie, per un totale di circa 130 pezzi. Tale quantità risulta assolutamente irrisoria di fronte alla grande mole di materiale ceramico recuperata nel sito (*cf.* SALZANI, in questo volume; PADOVAN, in questo volume), ma è assai significativa sia per la presenza di strumenti importanti dal punto di vista crono-tipologico, sia per la varietà delle materie prime utilizzate nel sito (selce appenninica, selce sud-alpina, selce bionda francese, ossidiana, quarzo ialino).

L'identificazione delle differenti materie prime è stata condotta solo sulla base dell'analisi delle caratteristiche macroscopiche delle rocce visibili ad occhio nudo (opacità, vetrosità, presenza di eventuali macchie, flocculi o striature di colore).

L'approvvigionamento e la circolazione di materie prime scheggiabili sono infatti strettamente correlati ai grandi cambiamenti culturali che si manifestano in Italia settentrionale durante il Neolitico Medio/Recente.

L'elemento che colpisce maggiormente nel complesso dei materiali litici scheggiati di Castello d'Annone è una certa disomogeneità dell'insieme. Per quanto riguarda gli elementi in selce, sono abbastanza ben rappresentati gli strumenti (15%), i residui di lavorazione

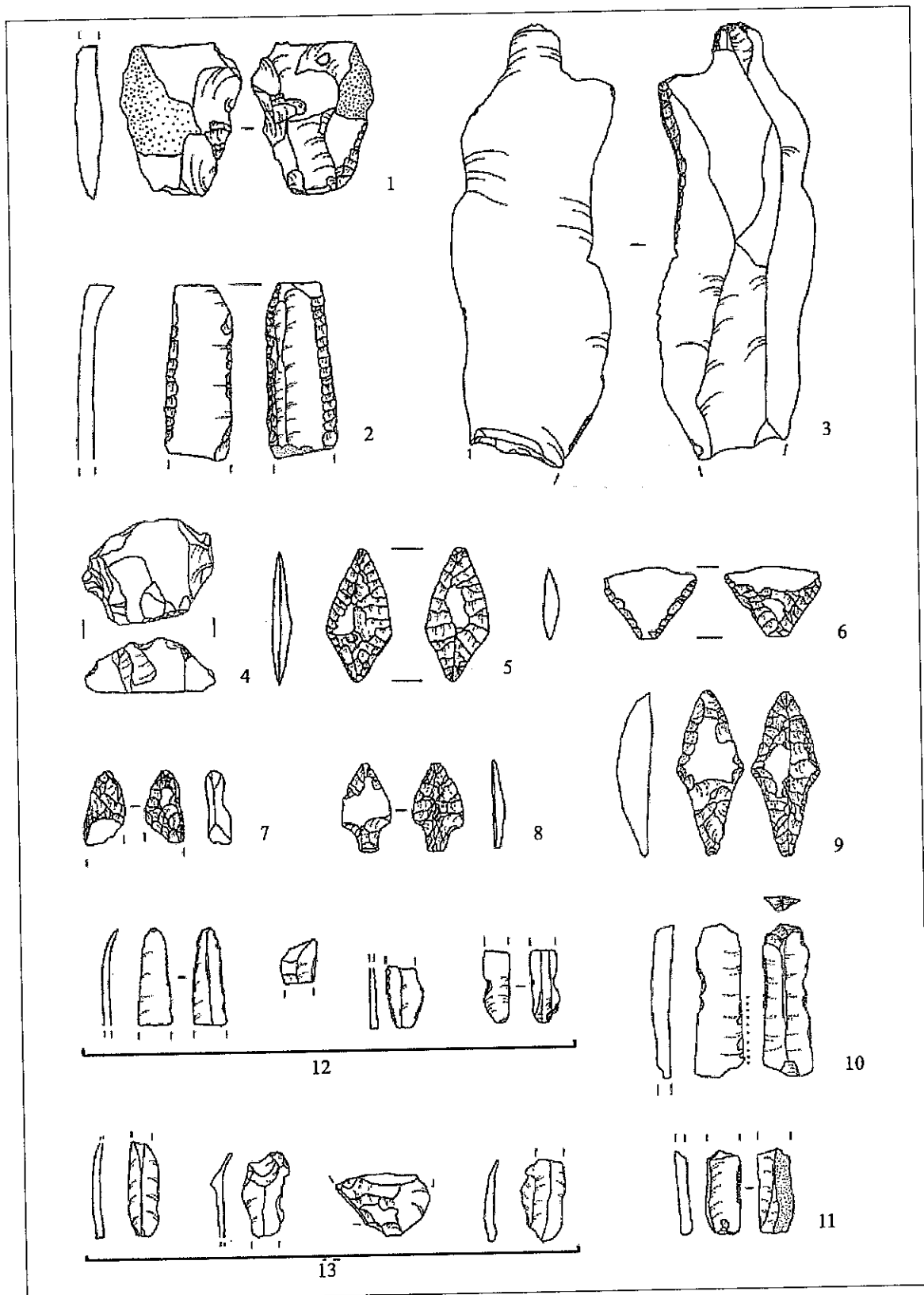


Fig. 1 - Elementi in selce "bionda" francese (1-6); elementi in selce sud-alpina e appenninica (7-11); elementi in ossidiana (12); elementi in quarzo ialino (13) (1:2 gr. nat.).

(55%) e gli elementi frammentari (microlitici, per un totale del 25%). Sono invece molto scarsi i supporti interi (microschegge 3%, nessun elemento laminare), mentre sono quasi completamente assenti (entrambi rappresentano solo l'1%) i nuclei e i ravvivamenti (ad eccezione di un ravvivamento in selce bionda - Fig. 1/4 - e di un probabile frammento di nucleo in selce sud-alpina).

Allo stato attuale delle ricerche le difficoltà di attuare sui materiali litici scheggiati del sito una puntuale lettura di tipo tecnologico sembrano legate soprattutto alle particolari modalità del rinvenimento.

In estrema sintesi, i pur scarsi materiali rientrano perfettamente nel quadro dei complessi litici del Neolitico medio/recente dell'Italia settentrionale. Dal punto di vista tipologico è da sottolineare la presenza, tra gli elementi ritoccati in selce più significativi, di strumenti (una punta bifacciale e un tranciante trasversale - Fig. 1/5-6) con una chiara connotazione di tipo occidentale, di due punte foliate di tipo padano (Fig. 1/8-9) ed in particolare di uno strumento (Fig. 1/7) classificabile come perforatore/astiforme (BAGOLINI et al., 1982, p. 14), significativo dei contatti con la III fase VBQ, trovando confronto in siti come Gazzo Veronese - loc. Scolo Gelmina (SALZANI, 2002, tavv. XVI/7, XXXIII/10), Aica di Fiè (BAGOLINI et al., 1982, F. 2, fig. 8) e Ca' dei Grii (BIAGI & MARCHELLO, 1970, p. 288, fig. 17).

Sono stati rinvenuti frammenti di lamelle in ossidiana (Fig. 1/12), alcuni dei quali presentano tracce di ritocco, e frammenti laminari e frammenti di scheggia in quarzo ialino (Fig. 1/13), solo in un caso con tracce di ritocco, oltre a pochi residui di lavorazione.

Su un totale di circa 130 elementi analizzati, escludendo quelli provenienti dalla setacciatura dello scavo 1994 non adatti al calcolo statistico, tra i litotipi impiegati il 78% è rappresentato da selce, il 18% da quarzo (quarzo ialino eccetto 2 elementi), il 4% da ossidiana.

Per quanto riguarda il tipo di materia prima utilizzata per gli elementi in selce scheggiata, nonostante l'alta percentuale di elementi bruciati (20%) e di elementi incerti (27%), è da notare come la selce bionda di origine francese sia presente in quantità maggiore (22%) rispetto alla selce sud-alpina (19%) e alla selce appenninica (12%). L'apporto di materiale siliceo di provenienza "padana" (31%) risulta comunque dominante.

Nonostante la scarsa quantità di materiale, il complesso litico di Castello d'Annone si presta alle seguenti considerazioni:

- in accordo con i dati emersi dall'analisi del materiale ceramico, anche nell'industria litica scheggiata sono ben delineate le due diverse componenti culturali (di ambito transalpino occidentale e della Cultura VBQ) presenti nel sito;

- pur nella difficoltà di riconoscere le catene operative presenti, è possibile ipotizzare per la selce subalpina, la selce francese ed il quarzo ialino la lavorazione *in situ*, mentre l'assenza di nuclei in ossidiana potrebbe essere imputata sia alla lacunosità del materiale sia all'importazione esclusiva di supporti laminari;

- la varietà di materie prime rinvenute non può essere correlata solo alla carenza di pietre scheggiabili nelle vicinanze del sito: da un lato la presenza di selce bionda francese è significativa della penetrazione verso ovest di nuovi gruppi umani "chasseani", con i noti mutamenti culturali che investiranno progressivamente tutta l'Italia settentrionale; dall'al-

tro, se durante il Neolitico Antico l'ossidiana "raramente" penetra in Italia settentrionale, con la II fase VBQ sembra diffondersi in modo abbastanza "capillare" soprattutto nella fascia centrale della pianura padana, spesso associata al quarzo ialino, fino a raggiungere aree ricchissime di selce di ottima qualità (come il Veronese) e penetrando fino in Trentino.

Questo fenomeno risulta significativo sia dell'apertura di nuovi canali di scambio verso l'Italia centro - meridionale, sia della valenza non tanto economica, ma culturale (elemento esotico e/o di prestigio) di queste particolari materie prime.

Bibliografia

- BAGOLINI B., BIAGI P. & NISBET R., 1982 - Ricerche negli insediamenti di Fingerhof presso Aica di Fiè (Völseraicha - BZ). Rapporto preliminare sugli scavi 1980-1981. *Rivista di Archeologia*, VI: 11-31. Roma.
- BIAGI P. & MARCHELLO G., 1970 - Scavi nella cavernetta Ca' dei Grii (Virle - Brescia). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXV, 1: 253-298.
- PADOVAN S., in questo volume - Castello d'Annone (scavi 1994-95). I materiali di tradizione occidentale.
- SALZANI P., 2002 - Il sito del Neolitico recente di Gazzo Veronese - loc. Scolo Gelmina. In: FERRARI A. & VISENTINI P. (a cura di) - Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini, Atti del Convegno (Pordenone, 2001). *Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale*, 4: 515-520.
- SALZANI P., in questo volume - Castello d'Annone (scavi 1994-95). I materiali della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Indirizzo dell'autore:

Paola SALZANI
Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Lungadige Porta Vittoria 9, I-37129 VERONA